

RICOSTRUZIONE DEL CARTEGGIO  
DI PADRE G. B. MARTINI CON G. TIRABOSCHI,  
A. M. BANDINI, P. M. PACIAUDI E I. AFFÒ

È noto che l'epistolario di Padre Martini<sup>1</sup> ha un rilievo non indifferente nel campo della storiografia musicale, non solo perché è la testimonianza dell'importanza di questo personaggio nel contesto della cultura musicale del '700 e dei suoi vasti e numerosi rapporti con tale contesto, ma anche perché proprio grazie a questo fittissimo scambio epistolare egli realizzò grande parte della sua ricca e preziosa biblioteca musicale.

Il carteggio tra Padre Martini e quattro personalità di rilievo nel mondo culturale dell'epoca, cioè Tiraboschi, Bandini, Paciaudi e Affò, risulta particolarmente interessante, tanto per le figure dei corrispondenti<sup>2</sup> del padre bolognese, quanto perché si è riusciti a ricostruirlo con sufficiente completezza<sup>3</sup>, le lettere di Padre Martini giacendo

---

<sup>1</sup> L'elenco dei corrispondenti degli epistolari martiniani è pubblicato in G. GASPARI, *Catalogo della Biblioteca del Liceo Musicale di Bologna*, vol. I, Bologna 1890, pp. 149-152; V. ZACCARIA, *Padre Giambattista Martini compositore musicologo e maestro*, Padova 1969, pp. 135-145. L'inventario completo degli epistolari, redatto in forma di schede dattiloscritte, è stato recentemente compilato dalla dottoressa Anna Schnoebelen; una copia è attualmente depositata presso il Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna.

<sup>2</sup> Girolamo Tiraboschi, nato a Bergamo nel 1731 e morto a Modena nel 1794, fu bibliotecario dal 1770 della Biblioteca Estense di Modena; Angelo Maria Bandini, nato a Firenze nel 1726 e morto a Fiesole nel 1803, fu bibliotecario dal 1752 della Biblioteca Marucelliana e dal 1756 anche della Laurenziana a Firenze; Paolo Maria Paciaudi, nato a Torino nel 1710 e morto a Parma nel 1781, fu bibliotecario dal 1761 della Biblioteca Palatina di Parma; Ireneo Affò, nato a Busseto (Parma) nel 1741, ivi morto nel 1794, fu bibliotecario dal 1785 della Biblioteca Palatina di Parma, di cui era vice-bibliotecario dal 1778.

<sup>3</sup> Uno spunto per il presente articolo è stato offerto da alcune tesi di laurea discusse col prof. F. A. Gallo durante l'anno accademico 1971-1972 presso la facoltà di lettere e filosofia dell'università di Bologna: A. LIZZI, *Carteggio fra G. B. Martini e A. M. Bandini*; A. BATTAGLIOLI, *Il carteggio di G. B. Martini con alcuni storici del suo tempo (Costadoni, Muratori, Passeri, Sbaraglia, Tiraboschi)*; B. TOMASINELLI, *Il carteggio di Padre G. B. Martini con Padre Ireneo Affò e Paolo M. Paciaudi*.

nelle biblioteche dove i quattro svolsero la loro attività, quelle dei suoi corrispondenti nella biblioteca martiniana, l'attuale Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna<sup>4</sup>.

Dalla ricostruzione di questi epistolari risultano più precisamente delineati alcuni aspetti della cultura storico-musicale del '700, i tipi di rapporti, il livello dello scambio intellettuale.

Il carteggio intercorso tra Padre Martini e Tiraboschi è composto di sette lettere<sup>5</sup>, che si dispongono con il seguente ordine cronologico:

Tiraboschi, Modena, 27 maggio 1777	- I-Bc, H. 84, 14 <sup>6</sup>
Martini, Bologna, 29 maggio 1777	- I-MOe, α. L. 9. 1, 67 <sup>7</sup>
Tiraboschi, Modena, 7 giugno 1777	- I-Bc, H. 84, 15 <sup>8</sup>
Martini, Bologna, 9 giugno 1777	- I-MOe, α. L. 9. 1, 69 <sup>9</sup>
Tiraboschi, Modena, 10 giugno 1777	- I-Bc, H. 84, 16 <sup>10</sup>
Tiraboschi, Modena, 27 febbraio 1778	- I-Bc, L. 117, 170
Martini, Bologna, 26 novembre 1778	- I-MOe, α. L. 9. 1, 70

Il carteggio verte su notizie che Tiraboschi fornisce a Padre Martini circa alcuni manoscritti della Biblioteca Estense.

Il primo manoscritto è il noto codice estense Lat. 568<sup>11</sup>, sul quale si intrattengono i due corrispondenti per la quasi totalità del carteggio, dato che tutte le lettere, eccezion fatta per quella di Tiraboschi del 27 febbraio e quella di Padre Martini del 26 novembre 1778, fanno riferimento a questo codice.

Nel quale Tiraboschi comunica essere incluse composizioni di al-

---

<sup>4</sup> Per le biblioteche citate in quest'articolo vengono utilizzate le sigle adottate dal *Répertoire international des sources musicales* (RISM) e cioè:

I-Bc: Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna

I-MOe: Biblioteca Estense di Modena

I-PAp: Biblioteca Palatina di Parma

I-Fm: Biblioteca Marucelliana di Firenze.

<sup>5</sup> Nella raccolta delle lettere scritte da Tiraboschi a Martini si trova l'estratto di una lettera al conte Giovanni Fantuzzi di Bologna inviata da Tiraboschi il 10 novembre 1778 (I-Bc, I. 10, 68), cui fa riferimento Padre Martini nella lettera del 26 novembre 1778.

<sup>6</sup> La trascrizione di questa lettera si trova nell'appendice col n. 1.

<sup>7</sup> Cfr. appendice, n. 2.

<sup>8</sup> Cfr. appendice, n. 3.

<sup>9</sup> Cfr. appendice, n. 4.

<sup>10</sup> Cfr. appendice, n. 5.

<sup>11</sup> Cfr. K. VON FISCHER, RISM B IV, 4, pp. 950-981; l'odierna segnatura del codice è α. M. 5, 24.

cuni dei musicisti presenti in una nota contenente nomi di compositori che interessavano Padre Martini: nell'epistolario ci sono soltanto riferimenti a questa nota e l'unico nome esplicitamente citato è quello di Egidio agostiniano, sul quale Tiraboschi chiede notizie a Padre Martini, domandandogli se si trattasse del medesimo Egidio che fu cardinale al principio del secolo XVI, personaggio che riveste una notevole importanza nella sua *Storia della Letteratura Italiana*<sup>12</sup>.

Non possediamo la risposta di Padre Martini; il carteggio rimane interrotto dalla data della lettera in cui si fa tale richiesta per parecchi mesi.

Il secondo manoscritto è il Lat. 471<sup>13</sup>; di quest'ultimo e del manoscritto soprammenzionato Padre Martini afferma l'importanza per la storia della musica « dei secoli medii »<sup>14</sup>. L'ultimo manoscritto su cui si intrattengono i due corrispondenti è il codice Lat. 451<sup>15</sup>, che, come informa il Tiraboschi, « contiene tre messe di Francesco dalla Viola, una d'un Luziasco, un'altra di Adriano Willart ».

Tiraboschi avverte Padre Martini anche del fatto che nella Biblioteca Estense non esiste niente altro che riguarda la musica, eccetto alcuni libri corali dei secoli XV e XVI, senza che in essi però sia nominato qualche autore.

La prima lettera di Padre Martini, oltre che intrattenersi sull'argomento dei manoscritti, contiene anche copia della prefazione di Antonio Gogavino alla sua traduzione degli *Elementi Armonici* di Aristosseno.

L'ultima lettera di Padre Martini presenta un altro dei motivi interessanti di questo carteggio: infatti oltre che accludere alla let-

---

<sup>12</sup> Si tratta di un caso di omonimia. Il Magister Egidius Ordinis Heremitarum Sancti Augustini, autore di due delle composizioni contenute nel codice della Biblioteca Estense Lat. 568, visse nella seconda metà del XIV secolo; delle due ballate a tre voci su testo francese (*Franchois sunt nobles* e *Courtois et sages*) la seconda infatti contiene riferimenti a papa Clemente VII (1378-1394). Invece l'Egidio citato da Tiraboschi nacque a Viterbo nel 1465 ed entrò a far parte degli Agostiniani nel 1488, e di quest'ordine divenne generale nel 1507; nel 1516 fu eletto cardinale da Leone X. Morì a Viterbo nel 1532.

<sup>13</sup> L'attuale segnatura del codice è *α. X. 1, 11*; cfr. C. HAMM e A. B. SCOTT, *A Study and Inventory of the Manuscript Modena, Biblioteca Estense, α. X. 1, 11 (Mod. B)*, in « *Musica Disciplina* » XXVI (1972), pp. 101-143.

<sup>14</sup> Cfr. la lettera di Padre Martini del 9 giugno 1777 (app., n. 4).

<sup>15</sup> Cfr. P. LODI, *Catalogo delle opere musicali. Città di Modena, Biblioteca Estense*, Parma 1923, p. 18; l'attuale segnatura del codice è *α. N. 1, 1*.

tera una lista di « Professori di Musica », che Tiraboschi gli aveva richiesto o per uno dei supplementi alla sua *Storia della Letteratura Italiana* o per la *Biblioteca Modenese*, che stava cominciando in quel tempo, Padre Martini allude anche ad una lettera che Tiraboschi aveva inviato al conte Fantuzzi<sup>16</sup>, in cui troviamo l'eco di un'accesa polemica, della quale fu un protagonista l'abate Llampillas<sup>17</sup>, che difese la Spagna dall'accusa di essere la corruttrice della letteratura italiana; tra gli altri proprio Tiraboschi fu un sostenitore di tale accusa.

Si può notare come l'interesse principale dell'epistolario consista nello scambio di notizie attraverso il quale i due corrispondenti perfezionano le ricerche nei rispettivi campi di studio.

Il carteggio tra Padre Martini e Bandini si compone di ventiquattro lettere, che si dispongono secondo il seguente ordine cronologico:

Bandini, Firenze, 29 dicembre 1759	- I-Bc, I. 2, 143
Martini, Bologna, 4 gennaio 1760	- I-Fm, B. II. 27. XVI, 24, c. 178
Bandini, Firenze, 12 aprile 1760	- I-Bc, I. 2, 153 <sup>18</sup>
Martini, Bologna, 15 aprile 1760	- I-Fm, B. II. 27. XVI, 24, c. 179 <sup>19</sup>
Bandini, Firenze, 3 maggio 1760	- I-Bc, I. 2, 148
Martini, Bologna, 6 maggio 1760	- I-Fm, B. II. 27. XVI, 29, c. 199
Bandini, Firenze, circa metà maggio 1760	- I-Bc, I. 2, 154
Bandini, Firenze, 26 maggio 1760	- I-Bc, I. 2, 152
Bandini, Firenze, 7 giugno 1760	- I-Bc, I. 2, 142 <sup>20</sup>
Martini, Bologna, 10 giugno 1760	- I-Fm, B. II. 27. XVI, 24, c. 180 <sup>21</sup>
Bandini, Firenze, 24 giugno 1760	- I-Bc, I. 2, 149
Martini, Bologna, 28 giugno 1760	- I-Fm, B. II. 27. XVI, 24, c. 181
Bandini, Firenze, 24 gennaio 1762	- I-Bc, I. 2, 144
Martini, Bologna, 2 febbraio 1762	- I-Fm, B. II. 27. XVIII, 18, c. 201
Bandini, Firenze, 10 settembre 1763	- I-Bc, L. 117, 9
Martini, Bologna, 13 settembre 1763	- I-Fm, B. II. 27. XIX, 22, c. 329
Bandini, Firenze, 20 gennaio 1764	- I-Bc, I. 2, 151

<sup>16</sup> Il Fantuzzi è l'autore dei nove volumi di *Notizie degli scrittori bolognesi*, Bologna 1781-1794. Un estratto della lettera mandata da Tiraboschi al conte si trova nel Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna; cfr. nota 5.

<sup>17</sup> Cfr. del Llampillas il *Saggio storico-apologetico della letteratura spagnola contro le pregiudicate opinioni di alcuni moderni scrittori italiani*, Genova 1778, in sei volumi, e la *Risposta dell'abate Llampillas alle accuse di G. Tiraboschi*, Genova 1778.

<sup>18</sup> La trascrizione di questa lettera si trova nell'appendice col n. 6.

<sup>19</sup> Cfr. appendice, n. 7.

<sup>20</sup> Cfr. appendice, n. 8.

<sup>21</sup> Cfr. appendice, n. 9.

Bandini, Firenze, 18 dicembre 1773	- I-Bc, I. 2, 145 <sup>22</sup>
Martini, Bologna, 28 dicembre 1773	- I-Fm, B. II. 27. XXIX, 40, c. 342 <sup>23</sup>
Bandini, Firenze, 7 gennaio 1774	- I-Bc, I. 2, 141
Martini, Bologna, 11 gennaio 1774	- I-Fm, B. II. 27. XXX, 43, c. 372
Bandini, Firenze, 12 dicembre 1778	- I-Bc, I. 2, 146
Martini, Bologna, 9 marzo 1779	- I-Fm, B. II. 27. XXXV, 71, c. 496
Bandini, Firenze, 13 marzo 1779	- I-Bc, I. 2, 146

L'argomento principale di questo carteggio sono le notizie che Bandini fornisce a Padre Martini riguardanti alcuni manoscritti che contengono trattati musicali, conservati presso la Biblioteca Laurenziana.

Il primo è il codice 48, pl. 29<sup>24</sup>, contenente trattati medievali di teoria musicale, di alcuni dei quali Padre Martini chiede la copia<sup>25</sup>; essi sono:

Anonymi tractatus de musica.

Proportionale Musices editum a magistro Io. Tinctoris in legibus licentiato Sereniss. Principis Ferdinandi Regis Siciliae etc. Capellano; divisa in lib. III.

Regulae de contrapuncto.

Ars cantus mensurabilis, mensurata per modos iuris, et cum allegationibus ad hoc sufficienter inclusis.

Ars contrapuncti secundum Iohannem de Muris.

Tractatus alius, et regulae de contrapuncto.

Brevis tractatus de arte musicali ex Boethio, et ex magistro Marchetto Paduano cum nonnullis versibus in principis: subiciuntur regulae de contrapuncto et canto mensurato Io. Octobi Carmelitae.

La copia di tutti questi trattati si trova infatti attualmente nel Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna<sup>26</sup>.

<sup>22</sup> Cfr. appendice, n. 10.

<sup>23</sup> Cfr. appendice, n. 11.

<sup>24</sup> Per una descrizione del codice cfr. P. FISCHER, RISM B III, 2, pp. 36-43.

<sup>25</sup> Dalla lettera del 4 gennaio 1760 scritta da Padre Martini risulta che egli s'era fatto copiare precedentemente da questo codice alcuni trattati per interessamento di Antonio Maria Biscioni, predecessore di Bandini come bibliotecario della Laurenziana. Infatti nel codice 69 segnato A. 38 del Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna si legge nel frontespizio: *Musicae Artis Regulae auctore Guidone Aretino. Ex codice XXXXVIII Plutei XXVIII Bibliothecae Mediceo-Laurenzianae diligenter exscriptae An. Dom. MDCCXLVI.*

<sup>26</sup> Nel codice 6 segnato A. 51, dalla c. 85<sup>r</sup> alla c. 210<sup>v</sup> c'è l'ultima delle opere richieste da Padre Martini: tutte le altre si trovano nel codice 21 segnato A. 50.

Altri manoscritti della Biblioteca Laurenziana, dei quali si trova menzione nel carteggio<sup>27</sup>, sono il codice 113, pl. 52, contenente i cinque libri *De Musica* di Giorgio Valla, e il codice 16, pl. 29, contenente i sei libri *De Musica* di Aurelio Agostino<sup>28</sup>.

Inoltre Bandini dà notizie di un codice del secolo XI della stessa biblioteca<sup>29</sup>: esso contiene un trattato di dieci pagine dell'arcivescovo di Lione Agobardo vissuto dal 769 all'840 dopo Cristo; Bandini afferma che tale trattato è « un prezioso monumento dell'antica disciplina Ecclesiastica intorno al canto ».

Un altro argomento, intorno al quale si svolge il carteggio, sono le complicate vicende della stampa delle opere di G. B. Doni, alla cui pubblicazione Padre Martini fu direttamente interessato: infatti si tratta dei due tomi della *Lyra Barberina*, che fu stampata a Firenze nel 1763 a cura di Anton Francesco Gori e Giovan Battista Passeri; alla fine del secondo tomo c'è un'appendice contenente un lessico delle voci musicali e l'indice generale, entrambi opera di Padre Martini.

Dal carteggio risulta che Bandini mandò a Padre Martini un esemplare dell'opera stampata, che è infatti attualmente conservato presso il Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna con la segnatura D.30-31.

---

<sup>27</sup> Nella stessa lettera in cui vengono citati tali codici, cioè in quella scritta il 12 aprile 1760, Bandini avverte Padre Martini di avere fatto ricopiare l'epistola *Ad Dardanum*; tale copia che ora si trova nel Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna con la segnatura A.50 (pp. 1-11 della seconda parte) fu fatta dal codice Mediceo-Laurenziano 32, pl. 29.

<sup>28</sup> Di questi due trattati Padre Martini non chiede la copia perché, come è detto esplicitamente nella lettera del 15 aprile 1760, per quanto riguarda l'opera di G. Valla egli è in possesso della stampa curata dal figlio di Valla stesso e intitolata *De expetendis et fugiendis rebus, Venet. in Aedib. Aldi Romani 1501*, in due volumi in folio, nel primo dei quali appunto è inserito il *De Musica*, che occupa i libri 5 e 6. Attualmente però presso il Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna esiste solo la parte che si riferisce al *De Musica*. Non esiste invece il trattato di Agostino, che nella stessa lettera Padre Martini afferma di possedere.

Bandini inoltre avverte il suo corrispondente nella lettera del 12 aprile 1760 che nello stesso codice in cui c'è il trattato di Agostino esiste un altro trattato ma di autore incerto (cfr. appendice, lettera n. 6): si tratta degli *Speculi Musicae fragmenta* di Jacobus Leodiensis (cfr. RISM B III, 2, p. 35); la copia manoscritta di tale trattato si trova nel Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna nel codice 6 segnato A.51, pp. 1-138.

<sup>29</sup> Si tratta del codice 15, pl. 89 sup., della Biblioteca Laurenziana; la lettera di Agobardo comincia a p. 147.

Inoltre sempre di G. B. Doni Padre Martini si fa ricopiare l'opere *Idea, seu designatio operum, quae Io. Baptista Donius partim absolvit, partim inceptit*, nella quale Doni rendeva conto delle sue opere, anche quelle sulla musica; la copia infatti si trova nel Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna e ha la segnatura D.32.

Alcune lettere si riferiscono infine a materiale richiesto da Martin Gerbert a Bandini e, attraverso quest'ultimo, a Padre Martini: si tratta di un'opera di Francesco Bianchini intitolata *De veteribus instrumentis musicis*, della *Lyra Barberina* e di altre opere di G. B. Doni<sup>30</sup>.

Il carteggio tra Padre Martini e Paciaudi si compone di diciotto lettere, che si dispongono secondo il seguente ordine cronologico:

Paciaudi, Parma, 4 giugno 1769	- I-Bc, I. 4, 75 <sup>31</sup>
Martini, Bologna, 8 giugno 1769	- I-Bc, I. 4, 75a <sup>32</sup>
Paciaudi, Parma, 13 giugno 1769	- I-Bc, I. 4, 76
Paciaudi, Parma, 20 giugno 1769	- I-Bc, I. 4, 77
Paciaudi, Parma, 4 agosto 1769	- I-Bc, I. 4, 78
Paciaudi, Parma, 5 maggio 1772	- I-Bc, L. 117, 131 <sup>33</sup>
Martini, Bologna, 11 maggio 1772	- I-PAp, Carteggio Paciaudi, cassetta 83 <sup>34</sup>
Martini, Bologna, 4 marzo 1777	- I-PAp, Carteggio Paciaudi, cassetta 83
Paciaudi, Parma, 14 ottobre 1778	- I-Bc, I. 4, 79
Paciaudi, Parma, 27 giugno 1780	- I-Bc, I. 4, 80 <sup>35</sup>
Martini, Bologna, 29 giugno 1780	- I-PAp, Carteggio Paciaudi, cassetta 83 <sup>36</sup>
Martini, Bologna, 3 luglio 1780	- I-PAp, Carteggio Paciaudi, cassetta 83
Paciaudi, Parma, 4 luglio 1780	- I-Bc, I. 4, 81
Martini, Bologna, 6 luglio 1780	- I-PAp, Carteggio Paciaudi, cassetta 83
Paciaudi, Parma, 11 luglio 1780	- I-Bc, I. 4, 82
Martini, Bologna, 17 luglio 1780	- I-PAp, Carteggio Paciaudi, cassetta 83
Paciaudi, Parma, 18 luglio 1780	- I-Bc, I. 4, 83
Martini, Bologna, 20 luglio 1780	- I-PAp, Carteggio Paciaudi, cassetta 83

Il carteggio può essere diviso in tre gruppi: il primo, che comprende le lettere scritte nel 1769, riguarda la richiesta di Paciaudi

<sup>30</sup> Sui rapporti intercorsi tra G. B. Martini e M. Gerbert cfr. M. HUGLO, *La Musicologie au XVIII<sup>e</sup> siècle: Giambattista Martini et Martin Gerbert*, in « Revue de Musicologie » LIX (1973), pp. 106-118.

<sup>31</sup> La trascrizione di questa lettera si trova nell'appendice col n. 12.

<sup>32</sup> Cfr. appendice, n. 13; si tratta della minuta scritta in uno dei fogli della lettera di Paciaudi del 4 giugno 1769.

<sup>33</sup> Cfr. appendice, n. 14.

<sup>34</sup> Cfr. appendice, n. 15.

<sup>35</sup> Cfr. appendice, n. 16.

<sup>36</sup> Cfr. appendice, n. 17.

a Padre Martini per la composizione di musiche da eseguirsi come preludio e intermezzi del *Phormio* di Terenzio, commedia che avrebbe dovuto essere rappresentata nel 1769, per festeggiare le nozze del sovrano del ducato di Parma, Ferdinando di Borbone, con Maria Amalia d'Austria, e la distribuzione dei premi accademici agli allievi di « Lettere Umane » del Collegio dei Nobili.

Il secondo gruppo riguarda la rappresentazione del *Trinummus* di Plauto in occasione dell'onomastico della duchessa Amalia; fu durante questo spettacolo che vennero eseguite le musiche composte nel 1769 da Padre Martini: sono le lettere scritte nel 1780.

Il terzo gruppo comprende le due lettere del 1772, la lettera del 1777 e quella del 1778, di argomento vario. Le prime due riguardano uno scambio di notizie su alcune opere a stampa<sup>37</sup>, quella del 1777 la visita a Padre Martini di Floquet<sup>38</sup> e il suo soggiorno a Bologna, durante il quale ottenne l'aggregazione all'Accademia dei Filarmonici; quella del 1778 è una lettera che testimonia in quale considerazione fosse tenuto Padre Martini dai suoi contemporanei, giacché Paciaudi indirizza presso di lui due importanti personaggi, il Conte di Châtelet, ufficiale del reggimento del Re di Francia, e l'abate

---

<sup>37</sup> Si tratta delle due edizioni dell'opera del Salinas, edite a Salamanca nel 1577 e 1592; dell'opera di Luys Milan *El Maestro*; del trattato di Bartolomeo Ramis de Pareia *Musica Practica*, di cui Padre Martini possedeva due esemplari, uno dei quali corredato di postille fatte da Ercole Bottrigari; Padre Martini chiede notizie al suo corrispondente sul libro intitolato *Francesco Caza, tractato vulgare del Canto Figurato, opera Magistri Jo. Petri Lomacio. In Milano Leonardus Pachel impressit 1492*, per averne una copia stampata o manoscritta (di questo medesimo autore chiederà ancora notizia qualche tempo dopo in una lettera indirizzata a Bandini; cfr. appendice, lettera n. 11); chiede anche informazioni dell'Accademia di Salamanca per sapere come in essa sia stata introdotta la « Lettura di Musica », e una copia degli statuti dell'università di Oxford, dei quali Paciaudi nella sua lettera del 5 maggio 1772 aveva riportato alcuni paragrafi (cfr. appendice, lettera n. 14).

<sup>38</sup> Cfr. R. EITNER, *Biographisch-bibliographisches Quellenlexikon...*, vol. IV, Leipzig 1901, pp. 1 sg.; G. GASPARI, *Catalogo cit.*, vol. III, Bologna 1893, p. 304; vol. IV, *ibid.* 1905, pp. 181 e 199; nel Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna è conservato un manoscritto di *Lezioni di Contrappunto fatte dal sig. Stefano Floquet d'Aix sotto l'istruzione del P. Martini l'anno 1777*, con segnatura EE 222; una composizione contrappuntistica a cinque voci su cantus firmus (*Cantate Domino*), una fuga a cinque voci e una composizione su testo sacro (*Crucifixus etiam pro nobis, passus et sepultus est*) per canto (tenore), due violini, viola e basso, datate 26 febbraio 1777, si trovano in *Esperimenti di molti autori fatti per essere aggregati nell'Accademia de Filarmonici*, presso il Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna, con segnatura DD. 55.

Seguin, i quali, viaggiando in Italia, sono desiderosi di conoscere le persone piú illustri.

Dal gruppo delle lettere del 1769 si possono desumere interessanti particolari sulle caratteristiche della musica e sugli strumenti previsti per l'esecuzione.

La lettera di Paciaudi del 4 giugno ci informa sulla utilizzazione della musica strumentale richiesta a Padre Martini:

La sinfonia dovrebbe essere distribuita in cinque parti, sicché una avesse luogo di profonismo avanti il prologo, e le altre quattro si eseguissero fra atto e atto, tramezzando.

Dalla lettera del 13 giugno si ricavano le seguenti caratteristiche sulla composizione:

Per intermezzo basteranno due sonatine di sedici battute, quante ne ha un minuetto. Si alterneranno, e così i quattro intervalli dei cinque atti verranno spezzati dal suono. Se Vostra Paternità Molto Reverenda vuole estenderli a ventiquattro battute, sarà quanto possa occorrere. Gettando un'occhiata sul Formione deciderà meglio di quel ch'io dir le possa, se posato, o patetico, o allegro, o concitato debba essere l'andare di questi due brevi pezzi. Ella potrà intitolarli modi Frigj, Lidj, Eolj, Dorj, secondo il tempo, e l'inflessione loro [...].

Paciaudi, riguardo agli strumenti che avrebbero potuto essere adoperati per l'esecuzione, dopo aver osservato che per le musiche di scena nel teatro antico erano usate le tibie, dice nella lettera del 4 giugno che

i nostri flauti potrebbero comodamente sostituirsi, unendovi un clavicembalo, un violoncello, due viole, ed un'arpa, ma tessendo la sinfonia in modo, che i flauti dominassero sopra gli altri strumenti.

Nella lettera del 20 giugno Paciaudi inoltre afferma:

Per le osservazioni da me fatte anche nel Museo Ercolanese, le antiche tibie rassomigliavano assai piú ai nostri flauti a becco, che ai traversieri. Ma il suono di questi è piú grato, e lo stromento è piú esteso; ond'io li preferirei ai primi. Oltre di che nell'orchestra di Sua Altezza Reale i suonatori di fiato vagliono ne' traversieri assai piú, che negli altri. I flautini potrebbero poi in una delle sinfonie obbligarsi, per variare alquanto.

A ridurre dunque le cose alla possibil perfezione; nella prima sinfonia, o sia *Ouverture* farei spiccare i traversieri; e l'arpa vorrei, ch'entrasse per accompagnamento. Nel primo intermezzo, farei dominar l'arpa, e nel secondo i flautini ».

Nella lettera del 4 agosto Paciaudi afferma di aver ricevuto « l'ouverture e le quattro sonate ».

Ma il *Phormio* non venne rappresentato e l'esecuzione delle musiche di Padre Martini ebbe luogo solamente undici anni dopo, questa volta però per il *Trinummus* di Plauto; le lettere del 1780 riguardano appunto quest'avvenimento. Uno degli argomenti trattati è quello della fornitura da parte di Padre Martini di un'arpa doppia, costituita di corde per i suoni naturali e di quelle per i suoni accidentali dei diesis e bemolli, di cui c'era necessità per l'esecuzione della musica scritta per la rappresentazione teatrale<sup>39</sup>.

Ma l'osservazione più interessante è contenuta nella lettera del 29 giugno: il rammarico, con cui Padre Martini denuncia, a proposito della sua composizione scritta undici anni prima, la mancanza « di quella vivacità che sentesi nella musica moderna », al momento della esecuzione per il *Trinummus*, dimostra la consapevolezza del cambiamento dello stile musicale intervenuto tra il 1769 e il 1780.

L'attenzione che il musicista riserva all'evoluzione stilistica della musica contemporanea è provata anche dai mutamenti nella sua produzione musicale, dettati proprio da tale rinnovamento nei gusti dell'epoca.

Il carteggio tra Padre Martini e Affò si compone di sette lettere: quattro di Padre Martini e tre di Affò; il loro ordine cronologico è il seguente:

Martini, Bologna, 15 giugno 1780 - I-PAp, Carteggio Affò, cassetta 11<sup>40</sup>  
Affò, Parma, 16 giugno 1780 - I-Bc, L. 117, 1<sup>41</sup>  
Martini, Bologna, 21 giugno 1780 - I-PAp, Carteggio Affò, cassetta 11  
Martini, Bologna, 17 luglio 1780 - I-PAp, Carteggio Affò, cassetta 11  
Affò, Parma, 10 novembre 1780 - I-Bc, I. 3, 31

<sup>39</sup> Dalla lettera di Paciaudi dell'11 luglio 1780 si deduce che l'esecuzione però avvenne con un'arpa semplice, poiché l'altra era di difficile utilizzazione.

<sup>40</sup> La trascrizione parziale di questa lettera si trova nell'appendice col n. 18.

<sup>41</sup> Cfr. appendice, n. 19.

Martini, Bologna, 30 aprile 1781 - I-PAp, Carteggio Affò, cassetta 11 <sup>42</sup>  
Affò, Parma, 1 maggio 1781 - I-Bc, I. 3, 30 <sup>43</sup>

Il maggior interesse di questo carteggio deriva dalle notizie che Padre Martini invia ad Affò su teorici e compositori parmensi; la lista comprende nell'ordine i seguenti nomi: Nicolò Burzio, Giovanni Maria Lanfranco, Pietro Ponzio, Barnaba Cervo, Giovanni Battista Gnocchi, Flaminio Nuceti, Maurizio Zapata, Aleario Pizzoni, Antonio Motta, Giuseppe Bergonzi, Giorgio Anselmi, Mauro Dionigi de Poli.

Affò utilizzò l'elenco di questi autori e delle loro opere nelle *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani*, opera pubblicata presso la Stamperia Reale a partire dal 1789; sempre per l'opera di Affò, Padre Martini fornisce notizie riguardanti anche musicisti di origine non parmense, tuttavia importanti per la storia musicale di Parma: Guglielmo Dillen, Fabrizio Dentice, Cipriano de Rore e Claudio Merulo, dei quali vengono citate anche le opere.

Inoltre Padre Martini riporta giudizi dati da scrittori contemporanei, quali Vincenzo Galilei e Zarlino, su alcuni di questi musicisti.

Padre Martini avverte il suo corrispondente anche di una lettera di Claudio Merulo nel *Transilvano* di Girolamo Diruta. Nella lettera del 17 luglio 1780, Padre Martini annuncia ad Affò che, dopo avere esaminato i trattati di Burzio, Ramis, Spataro, è in grado di dargli notizie importanti; di esse però non c'è alcuna traccia nello scambio epistolare.

Un altro motivo di interesse è costituito dalle notizie che a sua volta Affò fornisce a Padre Martini su Giorgio Anselmi <sup>44</sup>, teorico parmense del XV secolo <sup>45</sup>; alla fine della medesima lettera in cui si trovano tali notizie, Affò avverte di essere a conoscenza di un libro intitolato *Scuola corale, nella quale s'insegnano i fondamenti più ne-*

<sup>42</sup> Cfr. appendice, n. 20.

<sup>43</sup> Cfr. appendice, n. 21.

<sup>44</sup> Si tratta della lettera del 10 novembre 1780. Anche nella lettera del 16 giugno 1780 Affò si intrattiene su Anselmi; in essa troviamo anche le notizie che a sua volta Affò mandò a Padre Martini su alcuni di quei personaggi inseriti nella lista trasmessagli con la lettera del 15 giugno, e il ringraziamento per le informazioni ricevute, a lui « riuscite novissime »; cfr. nell'appendice la lettera n. 19.

<sup>45</sup> Cfr. *Georgii Anselmi Parmensis, De Musica. Dieta prima de celesti armonia. Dieta secunda de instrumentali armonia. Dieta tertia de cantabili armonia*, introduzione, testo e commento a cura di G. MASSERA, Firenze 1961.

*cessarii alla vera cognizione del canto gregoriano*, del Padre Francesco M. Vallara, stampato a Modena per i tipi del Capponi; egli infatti si era accorto della mancanza di quest'opera nella raccolta di libri di Padre Martini <sup>46</sup>.

Questi sono gli argomenti piú importanti delle prime cinque lettere: le ultime due invece ci illuminano sulla prassi usata nello scrivere le dediche delle opere a stampa; infatti Affò, su richiesta del suo corrispondente, fornisce i titoli del duca di Parma, che aveva accettato la dedica del terzo tomo della *Storia della musica* del padre bolognese <sup>47</sup>.

PIER PAOLO SCATTOLIN

1

Molto Rev.o Padre P.ron Col.mo

Quando ebbi il piacere di conoscer costì di presenza Vostra Paternità Molto Reverenda e di ammirare la magnifica collezione sua di libri spettanti la Musica, le diedi parola, che avrei osservato, se in questa Biblioteca Estense si trovasse cosa, che le potesse giovare. Non ho dimenticata la parola datale; ma non ho avuta la sorte di trovar finora alcun Codice, che fosse opportuno alle sue brame, e che contenesse qualche opera inedita di tale argomento. Pure per mandarle almen qualche cosa, e per corrispondere, benché troppo leggermente, alla gentilezza, con cui da Vostra Paternità Molto Reverenda fui costì favorito, le trasmetto l'acchiusa nota. In essa vedrà dapprima i nomi di molti Maestri di Cappella verso la fine del secolo scorso, di cui abbiamo qui le composizioni di Drammi, Oratori ec. fatte pel Duca Francesco II, che era assai dilettante di Musica. Inol-

---

<sup>46</sup> Attualmente l'opera si trova nella biblioteca del Civico Museo Bibliografico Musicale di Bologna, con segnatura L. 59. Cfr. G. GASPARI, *Catalogo* cit., vol. I, p. 184.

<sup>47</sup> Infatti il terzo volume della *Storia* di Padre Martini fu stampato col seguente frontespizio: *Storia della musica Tomo terzo A sua Altezza Reale Don Ferdinando di Borbone Infante di Spagna, Duca di Parma, Piacenza, Guastalla, &c. &c. &c. umiliato, e dedicato da Fr. Giambattista Martini de' minori conventuali. In Bologna 1781;* segue la lettera dedicatoria al duca.

tre vi troverà i nomi di alcuni altri Maestri più antichi, di cui pure abbiamo in un Codice in pergamena varie composizioni. Se mai tra queste vi fosse cosa, di cui Vostra Paternità Molto Reverenda desiderasse di avere una più minuta informazione, e anche di farla copiare, ella potrebbe ordinare a questo Sr. Orsoni suo degnissimo allievo di prestarle questo servizio; giacché l'inesperienza in questo genere non permette né a me, né ai miei aiutanti il servirla personalmente. Io debbo con questa occasione ringraziarla della prefazione e dedica di Antonio Gogavino, che Vostra Paternità Molto Reverenda ha permesso a cotesto Sig. D. Petronio di copiare per me; ma debbo insieme pregarla, poiché di ciò non feci memoria, a indicarmi se il libro, a cui va innanzi, cioè il Trattato di Musica di Aristosseno, sia manoscritto o stampato. La prego a gradire il poco, che io posso offrirle, e a perdonare il disturbo, di cui le sono cagione; e ad onorarmi insieme de' suoi comandi, accioché possa in qualche modo mostrarle la piena stima, e il profondo rispetto, con cui mi protesto di Vostra Paternità Molto Reverenda

Div.o Obb.mo Servit.e  
Girolamo Tiraboschi

Modena 27 Maggio 1777

2

Molto Reverendo Sig. Sig. P.ron Col.mo

Sono restato molto confuso in vedere la prontezza, e la diligenza con la quale si è degnata di favorirmi delle notizie di musica esistenti in cotesta Biblioteca Estense, che però gliene rendo le più distinte grazie, esibendomi di ubbidirla, e servirla ogni qual volta si degnarà comandarmi. Intorno alla Notizia che mi comanda di darle dell'Opera del Gogavino, le trascrivo il Frontespizio, da cui potrà rilevare quanto desidera: *Aristoxeni Musici antiquissimi Harmonicorum elementorum libri III. Cl. Ptolemaei Harmonicorum, seu de Musica libri III. Aristotelis de obiecto auditus fragmentum ex Porphyrii commentariis. Omnia nunc primum latine conscripta et edita ab Antonio Gogavino Graviensi [...] Venetiis, apud Vincentium Valgrisium MDLXII in 4. [...] <sup>48</sup> Fu di poi fatta una nova traduzione in latino da Marco Meibomio, e stampata in Amsterdam con questo titolo: *Antiquae Musicae Auctores septem Grece et Latine 1652 in 4*, tra questi sette Autori il primo si è Aristosseno; e da Giovanni Wallis fu*

<sup>48</sup> In questo punto il Martini ricopia dalla stampa la prefazione del Gogavino.

fatta una traduzione di Claudio Tolomeo, e stampata in Oxonia nel MDCXCIX.

Ora vengo agli Autori di Musica, che si è degnata favorirmi, e per quelli di pratica del secolo passato, non mi occorre pregarla d'altra notizia. Bramerei bensì che si degnasse con tutto suo comodo, di farmi fare una nota distinta delle Composizioni di Musica e dei loro Autori che si contengono nel Codice manoscritto in pergamena, stanteché queste mi sono necessarie, per poterle confrontare con quelle che tengo presso di me. Conosco la mia importunità, ma affidato nella di Lei singolar bontà, spero sia per farmi questa grazia, e pieno di gratitudine, e di tutta la stima e venerazione passo a dichiararmi di Vostra Signoria Molto Illustre e Reverenda

Um.o Dev.o Obblig.mo Servitore  
F. Giambattista Martini

Bologna li 29 Maggio 1777

3

Molto Rev.o Padre P.ron Col.mo

La richiesta fattami da Vostra Paternità Molto Reverenda di una distinta nota delle composizioni di Musica più antiche, che si trovano in questa Biblioteca, è stata doppiamente a me vantaggiosa; sì perché mi ha data l'occasione di dimostrarle di nuovo il sincero mio desiderio di ubbidirla, sì perché mi ha fatto fortunatamente scoprire un altro Codice del tempo medesimo, ancor più copioso, di tali composizioni. Da amendue dunque ho fatti estrarre non solo i nomi degli autori, ma il principio ancora degli Inni, de' Mottetti, e di qualunque altra cosa di essi posta in Musica; e desidero, che ella vi trovi qualche cosa, che non le riesca inutile. Rendo poi distintissime grazie a Vostra Paternità Molto Reverenda pel distinto e minuto ragguaglio, di cui mi ha favorito intorno l'opera del Gogavino, di cui me le protesto sommamente servito. La prego a continuarmi l'onore de' suoi comandi, e ad assicurarsi, che mi farò sempre un vero pregio di dimostrarle, quale con pienissima stima mi protesto di Vostra Paternità Molto Reverenda

Div.mo Obb.mo Servit.e  
Girolamo Tiraboschi

Modena 7 Giugno 1777

4

Ill.mo e Rev.mo Sig. Sig. P.ron Col.mo

Distintissime grazie rendo a Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima per la prontezza e per l'esattezza praticata in favorirmi delle notizie del Codice accennatomi nell'altra sua e del novamente scoperto in cotesta singular Biblioteca Estense. Gran lume io ricevo dai scrittori di Musica, e dalle loro Composizioni per la Storia della Musica dei secoli medii, i quali uniti a quelli che tengo presso di me, daranno gran pregio alla Storia, e faranno conoscere in qual pregio, e di quanti Scrittori era abbondante in quei tempi.

Non vorrei esserle troppo importuno, se m'avanzo a supplicarla di una nuova grazia, la quale si è di accennarmi il Numero di quei due Codici, e il contrasegno che hanno in questa Biblioteca, affinché nel citarli possa indicare come sono notati. Supplico Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima di benigno compatimento per l'incomodo che le reco, e pieno di gratitudine con ogni più distinto ossequio passo a dichiararmi di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Um.mo Dev.mo Obblig.mo Servitore  
F. Giambattista Martini

Bologna li 9 Giugno 1777

5

Molto Rev.o Padre P.ron Col.mo

È stato effetto di mia dimenticanza il non segnare i Codici, de' quali ho scritto a Vostra Paternità Molto Reverenda. Al primo di essi, ossia quello, che contiene minor numero di composizioni, e quello in cui fra gli altri Autori è nominato *M. Aegidius*, è il Codice 568 segnato IV. H. 16. L'altro più copioso è il Codice 471 segnato VI. H. 15. Un altro Codice abbiamo del secolo XVI, che è il Codice 451 segnato VI. G. 19, in cui sono cinque Messe, tre di Francesco dalla Viola, una d'un Luziasco, un'altra di Adriano Willart. Io credo certo, che null'altro qui abbiassi, che concerna la Musica; trattine alcuni libri Corali de' secoli XV e XVI, ma ne' quali non vedesi nome d'Autore.

Mi è nato un dubbio, su cui udirò volentieri il parere di Vostra Paternità Molto Reverenda, cioè se quel M. Egidio Agostiniano compo-

sitore di Musica fosse per avventura il celebre Egidio, che fu poi Cardinale al principio del secolo XVI. Come egli dee occupare un distinto luogo nella mia Storia, avrei caro a sapere, se fra gli altri pregi avesse ancor questo.

Desidero altre occasioni per darle prova della sincera mia stima, e mi prostro con profondo rispetto di Vostra Paternità Molto Reverenda

Div.o Obb.o Servit.e  
Girolamo Tiraboschi

Modena 10 Giugno 1777

6

Rev.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo

Mi do l'onore di rendere intesa Vostra Paternità Reverendissima che in questo mese spererei che dovesse terminarsi la copia de' consaputi trattati di musica, la quale è riuscita assai scabrosa per le stranissime abbreviature del Codice, sul quale si è usata tutta la maggior diligenza; e quando non si è potuto chiaramente rilevare il senso, ò voluto che si dipinga l'istessa abbreviatura, e che si apponga nel margine con un *forte* la mia interpretazione. Le note, e i segni che si sono incontrati ne' susseguenti trattati, ci ànno recato non poco fastidio, e perdimento di tempo, quale vorrei che fosse compensato dal di lei gradimento. A' giorni scorsi nel riscontrare alcuni codici, mi abbattei ne' seguenti trattati di Musica, de' quali le trascrivo il titolo, acciò veder possa se esistono nella di lei singolarissima raccolta de' scrittori musici.

Pluteo LII. Codice 113. Georgij Vallae de Musica Libri V. Comincia: « Quemadmodum numerorum cognitio », finisce: « Iam me ad ostendendam convertam Geometriam »<sup>49</sup>.

Ibid. Codice 16. D. Augustini de Musica Libri VI. Accedit Tractatus de musica incerti authoris; comincia: « Sonus secundum Boetium est aeris percussio », finisce: « Ut ex distinctis sonis, quod sonus unus fiat non unitate simplicitatis, sed dulcis concordisque mixtionis ». Occupa il trattato ultimo pagine 40 di minuto carattere. Secolo XV.

L'Epistola ad Dardanum la feci copiare, e fu da me consegnata al Padre Reverendissimo Inquisitore, con altri trattati già terminati. E desiderando

---

<sup>49</sup> In questo punto è inserita una nota autografa del Martini: « Georgij Vallae Placentini. De expetendis et fugiendis rebus. Venetiis, in Aedibus Aldi Romani MDI ».

sempre nuove occasioni di servirla, e di dimostrarle la stima, e venerazione, che io professo al di lei vero merito, col più profondo rispetto mi dico di Vostra Paternità Reverendissima

Dev.mo Obb.mo Se.re  
Angelo M. Bandini

Firenze 12 Aprile 1760

7

Ill.mo e Rev.mo Sig.e Sig.e P.ron Col.mo

Nello stesso ordinario di Firenze, in cui ho ricevuto il veneratissimo foglio di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima ho ricevuto unito ad una lettera l'involto dei Manoscritti dal Padre Reverendissimo Inquisitore di Firenze, il quale suppongo avrà soddisfatto quanto occorre per il copista; sicché non mi resta se non render distintissime grazie a Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima per l'incomodo, e l'attenzione avuta in favorirmi con tanta gentilezza, e per l'altro favore, che mi fa avisandomi aver scoperti altri tre Codici di Musica nella Biblioteca Imperiale: il primo de' quali, cioè *Georgij Vallae de Musica libri V* tengo nelle sue Opere stampate dal di lui Figlio intitolate *De expetendis et fugiendis rebus. Venetiis. In Aedibus Aldi Romani MDI* in due tomi in foglio, e l'altro di S. Agostino, che suppongo sia lo stesso, che tratta della Musica Metrica, che tengo colle altre Opere del Santo edizione Maurina; onde non mi occorre che pregarla del terzo intitolato *Tractatus de Musica incerti authoris*, comincia: « *Sonus secundum Boetium etc.* » e farlo copiare come gli altri; e a tal fine scrivo al Padre Reverendissimo Inquisitore, acciò sodisfi il copista di quanto occorgerà. Verrei anche a supplicarla procurarmi la copia stampata benché imperfetta delle Opere del Doni, di cui si degnò avisarmi, quando ebbi l'onore di presentarmeli, e mi sarebbe molto di vantaggio l'averla prima di stampare e pubblicare il mio secondo tomo della Storia della Musica. E pieno di stima e profondo rispetto passo a dichiararmi di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Um.mo Dev.mo Obblig.mo Se.e  
F. Giambattista Martini

Bologna li 15 Aprile 1760

8

Rev.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo

Nella scorsa settimana feci consegnare al Padre Reverendissimo Inquisitore il Trattato di Giovan Battista Doni; e adesso si lavora attualmente alla copia del trattato Anonimo esistente in un codice di questa Medicea, quale, con tutto che sia di difficile, e scabrosa scrittura, spero ciò non ostante, che resterà terminato nel mese venturo. Per queste due copie, quando Vostra Paternità Illustrissima sia contenta, potrà farmi pagare dal Padre Inquisitore cinque Zecchini, acciò possa di mano in mano pagargli a chi ci lavora.

Non tralasciando io alcuna diligenza, e attenzione in servirla, le porgo avviso, che in un Codice della Medicea del Secolo XI scritto a colonnini in membrana folio maximo si legge tra l'altre cose: « Incipit Epistola Agobardi Episcopi ad clerum Lugudunensis Ecclesiae. Dilectissimis in Christo fratribus, et praecipue cantoribus Ecclesiae Lugudunensis, Agobardus in eodem Christo Domino et Salvatore nostro sempiternam salutem. In divinis laudibus exsolvendis quanto studio fugienda sit levitas, gravitasque sectanda, frequenter dilectioni vestrae in mutua conlocutione suggestimus etc. » finisce: « hymnis et canticis personemus. Superfluo namque alia quaeruntur, ubi ipsa sufficere et superabundare noscuntur ». Occupa il trattato dieci gran pagine scritte a colonne del Codice e quando non l'avesse, questo sarebbe per lei un prezioso monumento dell'antica disciplina ecclesiastica intorno al canto. Fiorì l'autore nell'Anno di Cristo 816.

E in attenzione de' suoi veneratissimi comandi col più profondo rispetto mi dico di Vostra Paternità Reverendissima

Dev.mo Obb.mo Se.re  
Angelo M. Bandini

Firenze 7 giugno 1760

9

Ill.mo e Rev.mo Sig. Sig. P.ron Col.mo

Nell'istesso ordinario che ho ricevuto il veneratissimo foglio di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima ho ricevuto l'involto speditomi dal Padre Reverendissimo Inquisitore Agelli, in cui ho trovati il fine del Codice Imperiale di Musica, e 'l Trattato di Giovambattista Doni, e di

tutto gliene rendo distintissime grazie, pregando il suddetto in questo stesso ordinario a soddisfare quanto occorre per il Copista. Il Trattato d'Agobardo, da Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima accennatomi ritrovasi stampato nel XIV tomo della Bibliotheca Patrum, onde ogni qual volta sia lo stesso, come ho luogo di credere dal riscontro fatto, con ciò che ella mi accenna, non è per me necessario. Attendo bensì con tutto suo comodo la copia dell'altro Codice, e se ne scopre degli altri, mi farà una somma grazia avisarmi. E con tutta la stima e venerazione passo a dichiararmi di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Um.mo Dev.mo Obblig.mo Se.re  
F. Giambattista Martini

Bologna li 10 Giugno 1760

10

Rev.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo

Il celebre Padre Gerbert abate di San Biagio in Selva Nera mi dà il vantaggio, dopo tanto tempo di rinnovare con Vostra Paternità Reverendissima gl'atti della mia umile servitù, e della stima che io professo alla di lei virtù. Vorrebbe egli sapere, se ella gl'abbia provvista l'opera di Francesco Bianchini *De veteribus instrumentis musicis*, ed avendogli io procacciata la *Lira Barberina*, e le altre opere di Giovan Battista Doni, potrei inviarle a Vostra Paternità Reverendissima che averà più comodo di me da coteste parti di fargliele sicuramente pervenire, unitamente alla suddetta opera del Bianchini.

Attenderò dunque i di lei ordini per risolvermi, mentre augurandole con tutto il cuore nell'imminente solennità del Santo Natale ogni vero bene, con una lunga, e prospera vita, colla più perfetta stima mi dichiaro di Vostra Paternità Reverendissima

Dev.mo Obb.mo Se.re V.o  
Angelo Maria Bandini

Firenze 18 dicembre 1773

11

Ill.mo e Rev.mo Sig. Sig. P.ron Col.mo

La singular bontà, che ha per me il Reverendissimo Padre Martino Gerbert abate di S. Biagio in Selva nera, richiede che io mi adoperi per servirlo

in qualunque cosa che riguardi la sua degnissima persona; onde Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima mi spedisca qualsiasi cosa, che ad esso debba esser diretta, che usarò ogni diligenza per servirlo. Fino ad ora non ho potuto trovare l'opera di Francesco Bianchini *De veteribus instrumentis musicis*, perché tal sorta di libri non ha molti compratori in Bologna; onde potrà tal opera spedirla assieme con le opere di Giovan Battista Doni, e qualsiasi altra cosa che sia per servizio del suddetto Reverendissimo Padre abate di S. Biagio. È molto tempo che desidero di trovare una certa operetta di Francesco Cazza notata nel Fontanini, se mai costì potesse trovarsi, mi farebbe un grandissimo piacere<sup>50</sup>. Riauguro a Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima ogni felicità non solo nell'imminente anno nuovo, ma in un corso ben lungo d'altri anni. Intanto si degni conservarmi la sua pregiatissima grazia, e con ogni più distinto ossequio mi soscrivo di Vostra Signoria Illustrissima e Reverendissima

Um.o Dev.o Obblig.mo Serv.re  
F. Giambattista Martini

Bologna li 28 dicembre 1773

12

Molto Rev. P.re Sign. P.ne Col.mo

Se quanto è a me noto il sapere profondo, l'ingegno maraviglioso, e l'aureo costume, che adornano l'animo di V.P.M.R. altrettanto a Lei fusse palese la venerazione, che per tali titoli Le professo, conoscerebbe, che non ha più giusto, e più sincero estimatore di me. Nello stimarla però moltissimo, io non faccio, che uniformarmi al giudizio, e parere comune delle colte nazioni, presso le quali il nome suo è in celebrità. Né questo può dare a me diritto alcuno per supplicarla d'alcuna cosa. Bensì mi anima, e m'incoraggia il suo gentil carattere, e la sua propensione in favorire chi a Lei ha ricorso, ch'io da Lei impetra atti di cortesia. A questo sol riflesso fidato, eccole venga più la supplica mia.

Considerando, che la distribuzione dei Premj Accademici degli scolari di umane lettere cadrà quest'anno ne' giorni ben auspicati delle reali nozze del nostro Sovrano, ho stimato, che convenga darle qualche più splendida solennità. Esclusa dunque la solita recitazione di versi, e di prose, ho risoluto di far recitare nella Sala della Regia Università il

<sup>50</sup> Cfr. G. FONTANINI, *Biblioteca Italiana*, Venezia e Milano 1741, p. 210.

*Formione* di Terenzio latinamente, e di aggiungervi nella forma del Teatro, e degli abiti tutto l'apparato dell'erudita antichità, sicché ogni cosa spiri la maestà, e la prisca usanza della Romana Comedia. Tale spettacolo può riuscire interessante, e non esser l'ultimo *inter Ludos Nuptiales*, che renderanno magnifiche le pompe dell'augusto imeneo. O almeno gli uomini di lettere troveranno un pascolo piacevole, e degno di un gusto squisito, qual vuole Sua Altezza Reale, che domini nelle sue scuole con tanta munificenza da sè sostenute, e protette. Cinque atti di Latina Comedia, senza qualche grato musical interrompimento peseranno agli uditori. Lo conobbero i Greci istessi, ed i Romani, benché l'azione venisse recitata nella loro lingua natia. Ma chi può mai scrivere un pezzo di musica istromentale convenevole a una Terenziana Comedia, se non Vostra Paternità Molto Reverenda che conosce tutti i modi armonici delle antiche nazioni? Sarebbe pur cosa onorevole per la Università nostra, se potessimo in fronte del libro inscrivervi: *modos musicos fecit celeberrimus P. Martini*. Nel Teatro antico le *tibie pari* erano le sole a risuonare. A me sembra, che i nostri flauti potrebbero comodamente sostituirsi, unendovi un clavicembalo, un violoncello, due viole, ed un'arpa, ma tessendo la sinfonia in modo, che i flauti dominassero sopra gli altri stromenti. La sinfonia dovrebbe esser distribuita in cinque parti, sicché una avesse luogo di profonismo avanti il prologo, e le altre quattro si eseguissero fra atto, e atto, tramezzando. Se questa mia imaginazione fia una stravaganza, o cosa fattibile Vostra Paternità Molto Reverenda ne deciderà. Io sol dico, che se può effettuarsi ella è il solo nel mondo, che possa porvi mano con sicurezza di esito felice. Ardirei dunque supplicarla di dirmi, se possa dalla gentilezza sua sperare un tanto, e sì insigne favore, che darebbe allo spettacolo il più bell'ornamento. Se della grazia Vostra Paternità Molto Reverenda vuol degnarmi, converrebbe, che io avessi lo spartito per gli ultimi dell'entrato mese. Della mia riconoscenza vivissima non deve dubitarne. Ma quando a Lei non piaccia secondare la mia preghiera, ciò non ostante io Le professarò la maggior riverenza, e mi farò un pregio di essere quale con vero ossequio mi protesto, nell'atto di chiederle benigno compatimento della importunità, che Le reco, di Vostra Paternità Molto Reverenda

D.mo Obl. Ser. Um.

Paolo Paciaudi Teatino

Bibliotecario di Sua Altezza Reale

Parma 4 giugno 1769

13

Rev.mo P.re Sig. Sig. P.ron Col.mo

L'onore che Vostra Paternità Reverendissima si degna compatirmi m'obbliga di esibirmi a servirla in qualunque cosa sia per comandarmi. Non posso però dispensarmi di mettere sotto i di Lei purgatissimi occhi la mia insufficienza e debolezza di talento, massime in un'impresa di tanto impegno. Per la qual cosa, ogni qualvolta che la mia composizione non fosse dal perspicacissimo intendimento di Vostra Paternità Reverendissima giudicata convenevole, potrà trascurarla, e abbruciarla. Sarà però necessario che si degni Vostra Paternità Reverendissima darmi un dettaglio minuto dei sentimenti delle parole, con cui termina ogn'atto, acciò io possa tentare d'uniformarmici così pure la lunghezza d'ognuna delle composizioni. Mi avanzo anche a dirle, che a giorni nostri, e con la musica de' nostri tempi, è difficilissimo imitare la musica degli antichi Romani, quale n'era dissimile dalla greca, essendo l'una dall'altra troppo dissimili. E pieno di stima e singolare venerazione ho l'onore di dichiararmi

[G. B. Martini]

[Bologna] 8 giugno 1769

14

R.mo P.re Sig. P.ne Col.mo

Non avendo potuto prima della mia partenza da Bologna rinovare a Vostra Paternità Reverendissima gli atti del mio ossequio, sono almeno ad adempiere alla promessa fattale allorché ebbi l'onore di seco trattenermi.

Due edizioni possede questa R. Biblioteca dell'opera del Salinas, tutte e due di Salamanca, nella cui Accademia era Professore di Musica. La prima è del 1577 « *excudebat Mathias Passius* ». La seconda del 1592 « *excudebant heredes Cornelii Bonardi* ». In questa appare una delle usate frodi librerie, poiché è la stessissima stampata nel 1577 e gli eredi del Bonardo altro non hanno fatto, che aggiungervi un nuovo Frontespizio con una data posteriore in carattere *rosso, e nero*, forse, per farla credere una ristampa.

Ignoro se V. P. R.ma nella sua insigne collezione abbia un rarissimo

libro di Musica spagnuolo, gliene trascrivo il titolo « *Libro de Musica de vibuela da mano. Intitulado el Maestro. [...] Compuesto por don Luys Milan. Fue impresso por Francisco Diaz Romano en la Ciudad de Valencia anno de nuestra reparacion mil y quinientos treynta seys. In fol.* », questo libro appartenne già alla scelta biblioteca degli antichi Conti di Cencione passata in quella del R. Infante.

Ho ricercato più volte al fu bibliotecario di S. M. Catolica D. Yuan de Yriarte gli statuti dell'Accademia di Salamanca per vedervi tra le altre cose ciò, che si prescriveva per la cattedra di Musica. È stato impossibile il rinvenirli: tanta è la loro rarità. Ho replicate le mie premure, e non diffido di conseguirli allorché si farà lo spoglio delle Biblioteche de' Gesuiti, che ne hanno lasciate alcune copiosissime. Posso in quella vece parlarle degli statuti della Università di Oxford, che ho sul tavolino: comincio dal titolo « *Corpus Statutorum Universitatis Oxoniensis, sive Pandectes Constitutionum academicarum e libris publicis, et regestis Universitatis consarcinatus. In 4°. Oxonii 1768 ex Typographeo Clarendoniano* ». Ciò che riguarda la scuola della Musica è espresso così.

*Tit. IV, Sect. I, paragrafo 8, pag. 15. « De Praelecture Musicae Doctoris Heyther ».* Viene ordinato, che il Professore di questa scuola fondata da Guglielmo Heyther in ognuno de' Trimestri Scolastici insegni la Teoria della Musica la mattina dalle ore 8 alle 9, che quando si radunano i Riformatori per gli affari della Università, faccia una volta l'anno la lezione in lingua vernacula, e vi sia concerto, o sinfonia di musica stromentale.

*Tit. VI, Sect. III, paragrafo 1.2.3.4., pag. 39 e 40. « De tempore, et exercitiis requisitis ad Gradus in musica capessendos »*, si prescrive – che chiunque vorrà essere Bacceliere in quest'arte, studj prima sette anni la teoria, e la Pratica, e ne riporti gli autentici attestati – che prima di domandare il Baccellerato abbia composto *Canticum quinque partium*, e abbiato fatto eseguire con voci, e cogli stromenti nella pubblica scuola, premettendo l'invito in istampa da affiggersi tre giorni prima – che se il Bacceliere vorrà essere creato Dottore, studj altri cinque anni nella forma istessa – e prima che incomincj ad esercitare l'arte, dia un pubblico saggio con un cantico di sei, ovvero otto parti, come sopra.

*Tit. IX, Sect. V, paragrafo 6, pag. 92.* Si dà la formola, con cui il Professore dee presentare al vice-cancelliere, e ai Procuratori della Università il candidato per esser dichiarato Bacceliere « *Praesento vobis hunc scholarem in facultate Musicae, ut admittatur ad lectionem cuiuslibet liber Boethii* », dal che si vede, che questo autore serviva nella scuola musicale pel testo della lezione, ed alla Sezione VI ch'è *De juramentis Praesentandorum paragrafo 2*, si prescrive, che il Bacceliere e il Dottore giuri l'osservanza degli enunciati Statuti.

Capitandomi altri Statuti (poiché vo' raccogliendone d'ogni parte) ove di questa Scuola Armonica si parli, mi farò un debito di recarne avviso a V. P. R.ma. De' molti libri ch'esistono in questa materia, io appena honne acquistati una trentina dovendo provvedere per gli altri studj più comuni; ma credo di non aver cosa, ch'ella di già non posseda. Gradisca questo tenuissimo testimonio della mia stima, e della indelebile riconoscenza, che le professo, e con cui ho l'onore di ripetermi di Vostra Paternità Reverendissima

D.mo Obb. Ser. Um.o  
Paolo Maria Paciaudi C. A. T.

Parma, 5 maggio 1772

15

Rev.mo P.re Sig. Sig. P.ron Col.mo

Dal gentilissimo foglio di Vostra Paternità Reverendissima dei 5 corrente intendo le due edizioni del Salinas, che trovansi in cotesta Biblioteca di Sua Altezza Reale, della qual notizia io ne rendo distintissime grazie a Vostra Paternità Reverendissima perché, non avendo presso di me che l'edizione del 1592, con tal notizia potrò accrescere la Biblioteca de' Scrittori di Musica, che vado tessendo; distinte grazie Le rendo pure della notizia del *Libro de Musica etc. compuesto por Don Luys Milan* del qual autore non avevo che una scarsa notizia da Giovanni Gottfried Walther nel suo *Lexicon Musicale* pag. 405 scritto in tedesco, il quale varia nell'edizione, che egli nota nel 1534 due anni prima dell'edizione accennata da Vostra Paternità Reverendissima. Avrei molto piacere che Ella potesse avere nelle mani le notizie dell'Accademia di Salamanca per sapere come sia stata introdotta in essa la Lettura di Musica, sperando che Ella sia per favorirmi, ogni qual volta Le sia comunicata di parteciparmela, acciò possa farne menzione nel proseguimento della mia Storia. Se Vostra Paternità Reverendissima avesse modo di farmi avere una copia dei statuti stampati dell'Università di Oxford, mi farebbe una distinta grazia, e prontamente sodisfarò all'importo. Fra le Università ove è stata letta la Facoltà di Musica, io penso possa esser stata la prima questa nostra di Bologna, stanteché in un libro che tengo presso di me, trovo stampato *Explicit Musica practica Bartholomei Rami de Pareia hispani ex Betica provincia et Civitate Baecza Bienensis dioces. vel suffragana oriundi. Alme urbis Bononie dum eam ibidem publice legeret impressa anno domini millesimo quadringentesimo octuagesimo secundo quarto idus Maij*. Quello

che è più singolare si è che dell'istesso trattato ne tengo un'altra edizione che è notata nel seguente modo *Explicit feliciter prima pars musices egregii et famosi musici domini bartolomei pareia hispani dum publice musicam bononie legeret, in qua tota practica cantorum pertractatur impressa vero ope et industria ac expensis Magistri baltasaris de hisiberia anno domini MCCCCLXXXII die 5<sup>o</sup> iunii*. Ho fatto ricerca da questi nostri raccoglitori delle cose antiche di Bologna, e specialmente di questa nostra Università, e a tutti affatto ignoto è questo autore; abbiamo però Giovanni Spataro musico, e poscia maestro di cappella sul principio del secolo XVI che ne fa menzione essendo stato di lui maestro nella musica, così pure il cavalier Ercole Bottrigari, il quale nella prima accennata edizione del suddetto Rami ha fatto in margine molte postille, che sono molto pregevoli. Ma conosco che troppo mi sono esteso con questa mia, la quale Le sarà di noja; perciò La supplico di benigno compatimento. Me Le raccomando se potesse aver notizia di quel libro intitolato *Francesco Caza, tractato vulgare del Canto figurato, opera Magistri Johannis Petri Lomacio. In Milano Leonardus Pachel impressit 1492 in 4<sup>o</sup>* e se non lo posso avere stampato, sarò in stato di procurarmene una copia manoscritta. Di nuovo rendo distintissime grazie a Vostra Paternità Reverendissima per le a me grate notizie avanzatemi con la sua stimatissima; e pregandola a conservarmi la sua pregevatissima grazia, con ogni più distinto ossequio passo a dichiararmi di Vostra Paternità Reverendissima pregata se potesse favorirmi con tutto suo comodo di una nota de' Scrittori di Musica, che trovansi in cotesta Real Biblioteca

Um.o Dev.o Obblig.mo Ser.re  
F. Giambattista Martini

Bologna li 11 Maggio 1772

16

P.re Maestro Mio Veneratissimo ed Amatissimo

Alla per fine dopo undici anni è giunto il momento avventurato, che la di Lei celebre sinfonia si eseguisca solennemente. Nel 1769 questa singolare armonica sua composizione dovea servire per la recita del *Formione* di Terenzio, lo quale non ebbe luogo. Quest'anno il dotto, e colendissimo Signor Conte Bernieri primo deputato dal Regio Sovrano al Collegio de' Nobili vi fa recitare il *Trinummo*, di Plauto, da lui tradotto in versi minturniani, e la di Lei sinfonia, apertura, e intermezzi si sentiranno. L'aspettazione è grande per la stima, che meritamente di Lei vi si à; ed

il Reale Infante è più di tutti voglioso di sentire questa nuova foggia di musica, emulatrice (per quanto fia possibile) dell'antica. Ma nasce grave intoppo, che qui non può ripararsi. Non si trova in paese *arpa co' registri*, sicché abbia tutti i toni, che sono nella carta da Lei segnati. Sono incaricato da questi Cavalieri di pregare Vostra Paternità Reverendissima a vedere se la si trovasse in Bologna, ed in tal caso si bramerebbe da Lei un altro favore, ed è questo; che si compiacesse prenderla in affitto a quel prezzo, che si domanderà. La cosa preme cotanto, che volentieri si farà ogni spesa. Trovata, e convenuto del prezzo qualsivoglia, bisognarebbe, ch'ella facesse incassare lo stromento e che lo consegnasse al corriero della Corte di Parma, il quale sarà incaricato di venire da Lei a prenderla, e recarcela venerdì. Sarà diligentemente rimandata, e pagato tutto il denaro, ch'ella mi dirà.

Se questo non fosse fattibile, si compiaccia scrivermi come si potrebbe supplire, e qual altro stromento si potesse all'arpa surrogare, perché si desidera di far eseguire o in un modo, o in altro la di Lei composizione musicale. Sua Altezza Reale il Signor Duca mi ordina di salutarla. Io aspetto con impazienza i di Lei riscontri, e abbracciandola col più rispettoso, e tenero sentimento, sono tutto suo

D.mo Obbl. Serv. ed Amico  
Paolo Paciaudi C.A.T.

Parma, 27 giugno 1780.

17

Rev.mo P.re Sig.r Sig.r P.ron Col.mo

Ecconi pronto prontissimo a ubbidire ai veneratissimi comandi di Vostra Paternità Reverendissima. Ho ritrovata l'arpa, nella quale si trovano tutte le voci sì naturali, che accidentali; ma siccome conviene farci qualche servitù, come rinovarle alcune corde, e singolarmente farci una cassa, acciò venga sicuramente in Parma, non posso spedirla che lunedì col corriere dell'ordinario venturo. S'assicuri di tutta la mia premura, e attenzione in servirla. L'arpa sarà spero di suo piacere, e siccome questo instromento è in vendita, però se qualcheduno fosse in grado d'aquistarla, spero che la spesa sarà tenue, perché spero d'averla per due soli zecchini, tuttavia mi rimetto. Per la poca spesa che occorrerà per mandarla ben fornita, ne sarà avisata Vostra Signoria Reverendissima nell'ordinario venturo. Sento però non poco rammarico che si faccia sentire una mia composizione, la quale non ha quella vivacità che sentesi nella musica moderna. La prego

umiliare i miei ossequiosi rispetti a Sua Altezza Reale e pieno di rispetto di Vostra Paternità Reverendissima

Um.o Dev. Obblig.mo Servitore  
F. Giambattista Martini Min. Conve.le

Bologna li 29 giugno 1780

18

Rev.mo P.re Sig. P.ron Col.mo

Avendo inteso, come Vostra Paternità Reverendissima sia per dare in luce la serie dei scrittori di Parma, ho creduto non sia per sgradire una serie dei scrittori di musica parmigiani, che copro con questa mia. Si degni Vostra Paternità Reverendissima di accettare il mio animo sincero, e di scusare la libertà, che mi prendo, pieno di rispetto, e venerazione ho l'onore di dichiararmi di Vostra Paternità Reverendissima

Um.o Dev.o Obblig.mo Servitore  
F. Giambattista Martini Min. Con.le

Bologna li 15 giugno 1780

19

M. Rev.do P.re P.ron Col.mo

E qual sorte è la mia, che un personaggio di tanta fama, e di tanto sapere, qual è il chiarissimo P. Maestro Martini, si degni di prevenirmi con tanta amorevolezza? È verissimo ch'io ò deliberato di raccogliere le Memorie de' parmigiani scrittori; e già le mie ricerche si sono inoltrate in maniera, che io non saprei più pentirmi d'averle intraprese: ma meritava io per questo, ch'ella si degnasse di comunicarmi, non ancor ricercata, il catalogo di que' nostri autori che o teoricamente o praticamente anno trattato la musica? Ma à voluto farlo, perchè sempre più si manifesti la somma gentilezza dell'animo suo, ognora pronto a giovare. La ringrazio quanto so e posso, ed avrò eterna memoria di un tanto favore.

E perch'ella sappia essere questo stato grandissimo le dirò, essermi riuscite novissime le cose musicali di Barnaba Cervo, Giambattista Gnocchi, Flaminio Nuceti, Maurizio Zapata, Aleario Pizzoni, Antonio Motta, e Giuseppe Bergonzi; non meno che alcune Opere da lei accennatemi del

Ponzio, e del Dionigi. Di Niccolò Burzio conosco le due opere, ch'ella mi accenna, cioè della Musica, e la *Bononia illustrata*. Altre ne scrisse pur anche; e già di lui ò raccolto buone notizie.

Giorgio Anselmi seniore fu medico, astronomo e musico. Certo che le sue opere musicali furono palesi a Franchino Gaffuri, presso cui le veggio citate. Ma io non so se alcuno de' scritti di Giorgio abbia veduto la pubblica luce. F.co Mario Grapaldi mi assicura che Giorgio Anselmi juniore avea preparate le opere dell'avo acciò fossero impresse: ma non le veggio riferite in alcun catalogo. Di quest'uomo nondimeno io tengo buone memorie.

Il Lanfranco pubblicò eziandio alcune cose sopra il Petrarca. Era di Terenzio Castello del Parmigiano. Dalle sue *Scintille di Musica* si raccoglie, che avea scritto un'opera molto maggiore in questo soggetto: ma non so se fosse poi pubblicata.

Giambattista Gnocchi scrisse ancora alcune operette spirituali.

Il P. Don Maurizio Zappata à lasciato scritta elegantemente in latino una Storia delle Chiese di Parma inedita.

Se Vostra Paternità Molto Reverenda ad impinguar le notizie de' suoi scritti di Musica, e specialmente ad illustrazion de' nomi de' Parmigiani crede che valer possano le diligenze ch'io fo, e sono per fare, non à che a darmene un cenno. E perchè io soglio e dalle dedicatorie, e dalle prefazioni, e dall'opere stesse ritrar notizie de' miei scrittori, procurerò di dar una scorsa costì le prossime vacanze, onde ringraziarla dell'amor suo, e vedere nella sua rara raccolta que' libri de' quali mi à dato contezza, onde poterne dare quella descrizione più esatta, che per me si potrà. Mi conservi la sua padronanza, e mi creda quale pieno di riconoscenza mi offero di Vostra Paternità Molto Reverenda

Umil. Obl. Div. Ser.

P. Ireneo Affò Min. Oss.

Parma 16 giugno 1780

20

Rev.mo P.re Sig. Sig. P.ron Col.mo

Essendosi degnata Sua Altezza Reale Infante Duca di Parma di accettare la dedica del mio terzo tomo della Storia della Musica, prego Vostra Paternità Molto Reverenda a darmi in scritto il nome con quei titoli che devo porre in fronte al suddetto tomo, affine di non mancare al mio dovere.

Scusi l'incomodo, che Le reco, e sempre disposto alla sua obbedienza, con ogni ossequio ho l'onore di dichiararmi di Vostra Paternità Reverendissima

Um.o Dev.o Oblig.mo Servitore  
F. Giambattista Martini Min. Con.le

Bologna li 30 aprile 1781

21

R.mo P.re Sig. Sig. P.ron Col.mo

I titoli del nostro Sovrano, soliti darsigli nelle Dedicatorie, sono i più semplici, chiamandosi: *Sua Altezza Reale Don Ferdinando di Borbone Infante di Spagna Duca di Parma, Piacenza, Guastalla etc. etc. etc.* Di tali titoli mi sono servito ancor io, e se ne servono comunemente tutti, perché questi soli includono gli altri, non giovando far menzione degli ordini ch'egli à, e delle altre Signorie annesse ai tre Ducati. Godo al sommo che Vostra Paternità Reverendissima lo abbia scelto mecenate al suo terzo volume; perché oltre all'esserlo veramente per ogni buon'arte, lo è specialmente pe' religiosi tutti, che mentre sono qua e là bersagliati, godono all'ombra di lui infiniti favori, e tranquillissima pace; che Dio benedetto ce lo conservi molti anni. La ringrazio della memoria che tiene di me, e se posso ubbidirla mi adoperi, che sono con tutto l'ossequio di Vostra Paternità Reverendissima

Um. Oblig. Dev. Ser.  
P. Ireneo Affò Min. Oss.

Parma, 1 maggio 1781